

Regolamento su come costruire o rafforzare una Comunità

Riferimenti normativi e linee guida per un corretto utilizzo del Patto di Rete® di
NeXt Nuova Economia per Tutti



PATTO DI RETE®

Pre-requisiti da attenzionare prima di avviare una Comunità

Per costruire una Comunità e avviare processi di Rete in modo concreto, strategico e duraturo bisogna prima di tutto, tenere conto di alcuni prerequisiti fondamentali:

- Una Comunità non si crea da “soli” con un processo “top down” e nemmeno tra i presidenti di una o più organizzazioni.
 - E’ necessario, prima di tutto, coinvolgere totalmente la propria organizzazione (vertice e base) e successivamente coinvolgere gli attori del proprio territorio in modo aperto e inclusivo (bottom up), senza dare bisogni e obiettivi precostituiti.
- Il percorso di costruzione di una Comunità è lungo e faticoso. Bisogna avere chiaro i limiti e le opportunità.
 - Una volta condivisi gli intenti e gli obiettivi preliminari, in modo collettivo e partecipato, bisogna domandarsi se il tempo a propria disposizione sia sufficiente per lavorare in modo costante alla costruzione di una Comunità. Se non si reputa prioritario il lavoro di Comunità, conviene lasciare stare il progetto o demandarlo ad altre realtà.
- Per attivare una Comunità e fare Rete sul territorio, servono almeno 4 soggetti, di cui almeno due del Terzo Settore, 1 ente pubblico (Comune) e 1 soggetto for profit (impresa). Una Comunità è sempre aperta, partecipata e inclusiva.

Cosa fare per costruire un Patto di Rete® per Comunità

Una volta soddisfatti i due prerequisiti, si può avviare il percorso di costruzione di una Comunità ma è necessario sviluppare alcuni elementi di sostenibilità culturale, economica, sociale e ambientali per realizzare una Comunità “strategica”, no “progettuale”, vale a dire ancorata ad un singolo progetto che pone una “scadenza” inutile e controproducente, servono 5 elementi.

Azioni per costruire una Comunità	Finalità dell’azione comunitaria	Strumenti da utilizzare
1. Riconoscersi e farsi riconoscere come Comunità	Prima di costruire un’identità comunitaria c’è bisogno di costruire un’identità individuale chiara, trasparente e condivisa	1. Community Empathy Map Per Comunità in fase di costituzione: Compilazione individuale del Community Empathy Map Per Comunità già costituite: Compilazione

		collettiva del Community Empathy Map 2. Community Canvas Da compilare solo come Comunità
2. Valutare livello di sostenibilità sociale e ambientale della Comunità	Realizzare un percorso di autovalutazione partecipata che possa costituire un percorso di coerenza misurativa (soggetti sostenibili che realizzano percorsi di sviluppo sostenibile locale)	Per Comunità in fase di costituzione: Compilazione individuale del del NeXt Index per organizzazioni/amministrazioni/imprese e realizzare una media comunitaria Per Comunità già costituite: Compilazione collettiva del del NeXt Index per Comunità
3. Garantire un percorso di inclusione e partecipazione multistakeholder	Per avviare percorsi di Comunità che siano in grado di coinvolgere i principali attori di un territorio è necessario mappare, contattare e coinvolgere sia le organizzazioni (formali e informali) che le singole persone che vogliono aderire al Patto	Mappatura degli stakeholder e schema importanza/adequatezza
4. Valorizzare l'impegno delle realtà aderenti alla Comunità	Capire fin da subito l'autointeresse lungimirante delle organizzazioni che partecipano allo sviluppo della Comunità	Marchio e Cruscotto di sostenibilità integrale (Restituzione del NeXt Index delle organizzazioni e delle Comunità)
5. Valutare l'impatto multidimensionale delle idee di sviluppo delle Comunità	Misurare e valorizzare i benefici multidimensionali che vengono generati dalle azioni e dalle idee di sviluppo della Comunità	Community Project Model per la valutazione d'impatto delle idee/azioni della Comunità

Approfondimento degli strumenti da utilizzare nel Patto di Rete® per Comunità

1. Community Empathy Map (doc. aggiuntivo e facoltativo)	
COMPILAZIONE INDIVIDUALE DELL'EMPATHY MAP PER COMUNITA' IN FASE DI COSTITUZIONE	1. Cosa l'organizzazione che aderisce alla Comunità pensa di se stessa? 2. Cosa l'organizzazione vede del contesto in cui opera la Comunità? 3. Che tipo di comunicazione e contenuto l'organizzazione già produce per la Comunità o il territorio in cui vorrebbe operare? 4. Qual è la visione per il futuro? 5. Quali sono i sacrifici/investimenti che un aderente alla Comunità si aspetta di dover sopportare? 6. Quali sono i vantaggi generali che un aderente alla Comunità ci si aspetta di avere?
COMPILAZIONE COLLETTIVA DELL'EMPATHY MAP PER COMUNITA' GIA' COSTITUITE	1. Cosa la Comunità pensa di se stessa? 2. Cosa la Comunità vede del proprio contesto? 3. Che tipo di comunicazione e contenuto la Comunità produce? 4. Qual è la visione per il futuro? 5. Quali sono i sacrifici/investimenti che la comunità e i singoli membri si aspettano di dover sopportare? 6. Quali sono i vantaggi generali e dei singoli membri ci si aspetta dall'adesione alla Comunità?

2. Community Canvas (doc. aggiuntivo e facoltativo)	
COMPILAZIONE COLLETTIVA DEL COMMUNITY CANVAS	1. Identità a. Obiettivi, Identità dei membri, Valori, Definizione del successo. 2. Esperienza a. Selezione dei membri, Transizione dei membri, Esperienze condivise, Rituali e tradizioni, Contenuti, Regole, Ruoli. 3. Struttura a. Organizzazione, Governance, Finanziamento Canali e piattaforme, Gestione dati

3. NeXt Index e l'Autovalutazione Partecipata (obbligatorio)

COMPILAZIONE INDIVIDUALE DEL NEXT INDEX PER COMUNITA' IN FASE DI COSTITUZIONE	Esempio delle aree (ogni area ha 5 indicatori specifici) del NeXt Index per ETS (altre versioni per imprese, amministrazioni, scuole e università): 1. L'ETS e il governo dell'organizzazione 2. Le persone e l'ambiente di lavoro 3. I rapporti con i cittadini/utenti 4. La catena di fornitura 5. I comportamenti verso l'ambiente naturale 6. I comportamenti verso la comunità locale
COMPILAZIONE COLLETTIVA DEL NEXT INDEX PER COMUNITA' IN FASE DI COSTITUZIONE	Esempio delle aree (ogni area ha 5 indicatori specifici) del NeXt Index per Comunità: 1. La Comunità e la sua organizzazione 2. Le persone e le relazioni nella Comunità 3. I rapporti con i beneficiari delle iniziative comunitarie 4. La Comunità e il consumo responsabile 5. I comportamenti della Comunità per la sostenibilità ambientale 6. I comportamenti della Comunità verso il territorio

4. Mappatura degli stakeholder locali (obbligatorio)

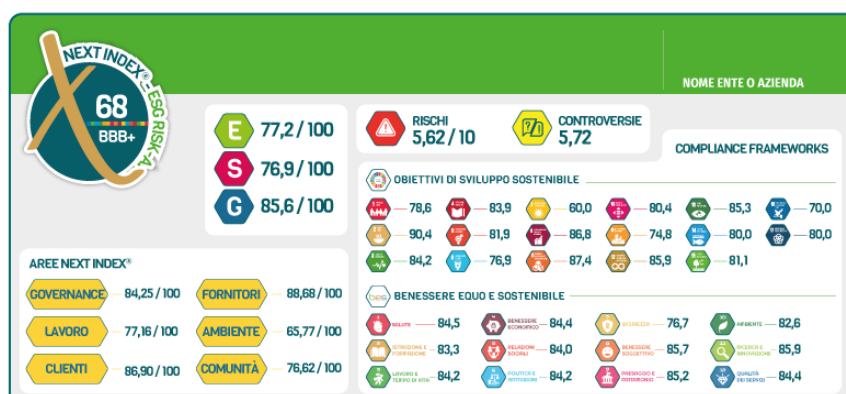
COMPILAZIONE COLLETTIVA DELLA MAPPA DEGLI STAKEHOLDER (UGUALE SIA PER LE COMUNITA' IN FASE DI COSTITUZIONE CHE QUELLE GIA' COSTITUITE)	Esistono diversi livelli di stakeholder engagement per la Comunità, tra le quali: 1. Primo livello di stakeholder engagement, per il tramite della costruzione e somministrazione di un questionario ad hoc rivolto a tutti gli stakeholder prioritari della Comunità (secondo uno schema di importanza e adeguatezza rispetto ai bisogni e agli obiettivi condivisi tra gli aderenti) 2. Secondo livello di stakeholder engagement, per il tramite della realizzazione di un focus group avente l'obiettivo di individuare e validare in maniera partecipata e decentralizzata l'idea di sviluppo e i benefici che come Comunità si vogliono generare sul territorio
--	---

5. Marchio e cruscotto di sostenibilità (elaborato e ufficializzato da NeXt)	
MARCHIO DI SOSTENIBILITA' DEGLI ENTI E DELLA COMUNITA'	Restituzione in forma grafica del marchio di certificazione che rappresenta il punteggio complessivo sulla sostenibilità integrale degli ETS, Aziende e Comuni che aderiscono alla Comunità e/o direttamente della Comunità stessa (risultato del lavoro di Autovalutazione Partecipata).
CRUSCOTTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE	Restituzione di un cruscotto di sostenibilità economica, sociale e ambientale che evidenzia il collegamento/impegno verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e i domini BES dell'Istat

Figura 1 Esempio Cruscotto di sostenibilità dell'impresa



Figura 2 e 3 Marcio e Cruscotto di sviluppo sostenibile della Comunità



6. Community Project Model (obbligatorio)

IL COMMUNITY PROJECT MODEL® PER LA CO-PROGRAMMAZIONE

Il percorso del Patto di Rete® ispirato al NeXt Impact® e alla theory of change, prevede uno svolgimento che si articola nelle seguenti fasi:

1. Gli Enti di Terzo Settore interessati a iniziare un percorso di co-programmazione e co-progettazione dovranno inviare una candidatura a NeXt tramite l'apposito modulo. All'interno sarà possibile scegliere tra le tre seguenti caratteristiche: ETS con una Comunità già costruita; ETS con una Comunità in fase di costruzione o embrionale; ETS con una Comunità da costruire ex novo.
2. La prima fase del percorso è la definizione del bisogno di partenza. Una volta portato all'attenzione da uno dei soggetti della Comunità il bisogno del territorio non può infatti rimanere immutabile, ma anzi deve affrontare un percorso di valutazione partecipata. Gli attori attraverso un percorso guidato devono confrontarsi sulla natura e l'importanza del bisogno per costruire un consenso sulla necessità di lavorare su questa dimensione o se invece trovare un'altra area su cui concentrarsi.
3. Una volta costruito un consenso sulla necessità che emerge dal territorio, si può passare alla seconda fase che rappresenta la costruzione di obiettivi strategici che si vogliono raggiungere attraverso la Comunità che si è costruita. Questi obiettivi serviranno a definire con precisione il piano di attività che ci si è preposti di raggiungere. Inoltre, rappresenteranno il benchmark fondamentale su cui si baserà la valutazione successiva dei risultati raggiunti e dell'impatto da loro creato. Gli obiettivi

	dovranno emergere da un'analisi delle cause alla base del bisogno su cui si vuole intervenire, in questo modo essi saranno efficaci e aderenti. 4. Il terzo step di questo percorso è rappresentato dalla fase di programmazione è infatti qui che la Comunità può esporsi e iniziare a costruire un impianto generale delle attività che può essere fatto a livello generale per poi coordinare in modo puntuale la successiva fase di programmazione. In questa fase viene definito il ruolo dell'ente co-gestore e gli aspetti organizzativi: il numero di incontri necessari e la designazione della sede operativa della Comunità. A questa fase sarà dedicato un paragrafo ad hoc successivamente del Patto di Rete® per la co-programmazione e co-progettazione. 5. Quarta fase è quella della progettazione. In questo frangente le linee programmatiche decise dagli attori della Comunità nella fase precedente, tenendo sempre chiare le finalità e le cause del bisogno, vengono declinate in attività dettagliate e definite in un crono programma. In questo frangente vengono definiti anche l'impegno temporale ed economico che ogni attore deve garantire per il raggiungimento degli obiettivi. 6. La quinta fase è rappresentata dall'attuazione delle attività programmate e progettate nelle fasi precedenti. Tutto questo avviene nel rispetto della convenzione firmata da tutti gli attori del Patto di Rete® per la co-programmazione e co-progettazione. 7. La sesta e ultima fase è quella della valutazione della programmazione e progettazione attraverso la verifica dei risultati e del monitoraggio dell'impatto negli anni successivi.
--	--

Come progettare e valutare l'impatto di una Comunità

Sulla base di questa impostazione l'impatto dell'idea di sviluppo della Comunità te sarà dato dal miglioramento in termini di benessere multidimensionale dei beneficiari specifici. Per rilevare tale elemento dovrà essere somministrato un questionario BES oriented ex-ante ed ex-post a questi ultimi, volto a indagare le loro condizioni prima e dopo l'esecuzione dell'ambito di interesse della Comunità. Una volta rilevati i dati, la Comunità dovrà attivare un percorso di stakeholder engagement volto a definire le proxy finanziarie, il deadweight, l'attribution e il drop-off per ciascuna di esse, al fine di individuare il beneficio economico generato dall'idea di sviluppo (i calcoli saranno realizzati con il supporto di NeXt).

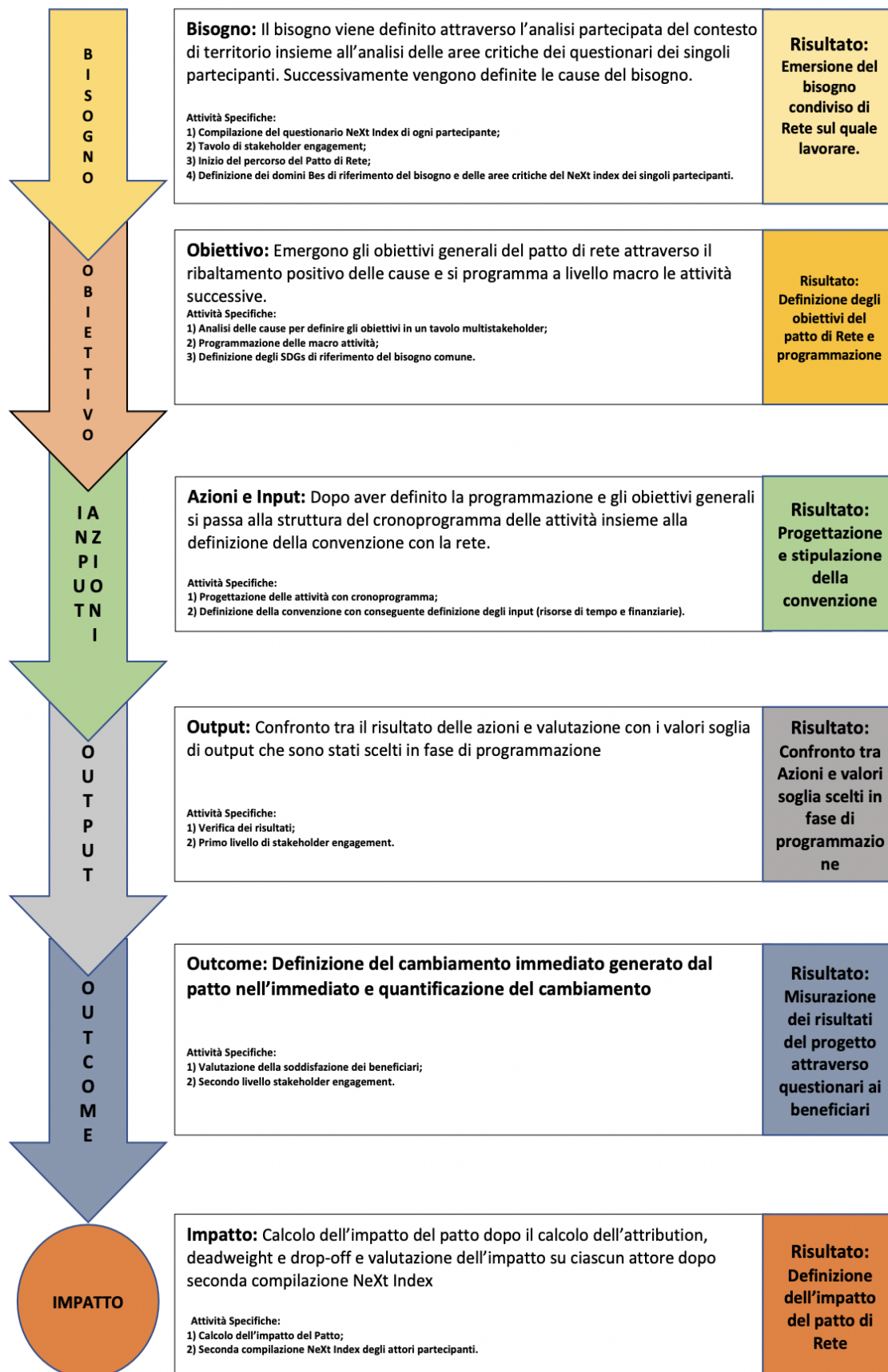
Una volta calcolati questi primi due elementi (scostamento sugli indicatori di benessere multidimensionale e loro valorizzazione economica) sarà possibile implementare il secondo livello di stakeholder engagement volto a determinare la valutazione partecipata e decentralizzata dell'intero progetto di Comunità. Gli stakeholder saranno chiamati dalla Comunità ad esprimere un valore su una scala da 1 a 5 in merito ai driver che guidano il cambiamento (coerenza interna, rilevanza, rapporto costo-benefici, efficacia, efficienza e utilità).

Per le singole organizzazioni che aderiscono alla Comunità sarà necessaria una nuova compilazione del NeXt Index, volto a valutare gli scostamenti intervenuti negli indicatori che sono stati oggetto di analisi per l'emersione condivisa del bisogno sul quale intervenire. Tale scostamento sarà valutato gratuitamente da NeXt con un'analisi quantitativa e qualitativa dei documenti probanti ad essi associati.

L'obiettivo di questa seconda e complementare valutazione d'impatto è quello di verificare se l'implementazione dell'idea di sviluppo della Comunità, che partiva dall'incrocio fra bisogno multidimensionale del territorio e bisogni specifici nelle 6 aree di valore del NeXt Index, abbia contribuito al miglioramento di queste ultime.

In definitiva, quindi, l'area d'impatto dell'idea di sviluppo della Comunità è composta tanto dai domini di benessere multidimensionale sui quali l'idea di sviluppo della Comunità interviene, quanto dalle aree di valore del NeXt Index sulle quali la costituzione della Comunità stessa e la sua relativa attività è intervenuta positivamente.

Questo perché programmare e progettare il miglioramento delle condizioni di benessere del territorio in cui opera la Comunità genera il miglioramento della sostenibilità delle realtà che costituiscono la Comunità medesima e viceversa, confermando la logica di mutuo vantaggio e di reciprocità come pilastri di un processo di sviluppo che sia decentralizzato, collaborativo deliberativo e orientato al valore multidimensionale e multistakeholder. Di seguito è descritto il flusso di lavoro di un Patto di Rete® per Comunità per la co-programmazione e co-progettazione



Alcune modalità di intervento di Patto di Rete® per la co-programmazione e co-progettazione

L'approccio territoriale e la forma decentrata

La letteratura in materia ha da tempo evidenziato come l'efficacia della cooperazione decentrata sia strettamente legata ai seguenti fattori: la sensibilizzazione e mobilitazione dei territori attraverso partenariati territoriali, l'impegno diretto delle amministrazioni al sostegno al processo di democratizzazione, decentramento, sviluppo locale e la mobilitazione di risorse finanziarie aggiuntive¹

Caratteristiche recepite integralmente dalla nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo: l'allargamento della cooperazione a nuovi soggetti (profit e non profit),² la predisposizione di un rafforzato coordinamento tra le stesse amministrazioni (e competenze) statali afferenti ai diversi ministeri³, il passaggio da una logica di aiuto allo sviluppo a quella di partenariato paritario tra istituzioni del Nord e del Sud⁴, il concetto sistemico di partenariato territoriale, la logica della sussidiarietà e della partecipazione e finanche il modello organizzativo dell'agenzia nazionale sembrano quasi costituire una trasposizione e reinterpretazione su scala nazionale della lunga e diversificata esperienza di cooperazione decentrata che tante municipalità, province e regioni italiane hanno sperimentato negli ultimi decenni, in collaborazione con la società civile organizzata. Sembra quasi che il legislatore fosse talmente ben edotto sull'efficacia di queste dinamiche e di questo approccio decentrato, dal volerlo scegliere come fondamentale approccio della intera politica estera nazionale di cooperazione allo sviluppo.

¹ A. STOCCHIERO, I nodi dell'evoluzione della cooperazione decentrata italiana, in CESPI, Working papers 37/2007, pp. 5-6: che così descrive le principali caratteristiche della decentrata: «1) l'assunzione dell'impegno politico delle Autonomie locali verso i fini della cooperazione allo sviluppo, e quindi la sua concretizzazione con 2) la sensibilizzazione e mobilitazione di competenze (se possibile di eccellenza), capacità e risorse del territorio nelle relazioni internazionali (trans-locali), attraverso la creazione di sistemi territoriali per la cooperazione allo sviluppo (partenariati territoriali); 3) l'impegno diretto delle amministrazioni su tematiche di loro competenza e relative al sostegno al processo di democratizzazione, decentramento, sviluppo locale; 4) la mobilitazione di risorse finanziarie aggiuntive sia da parte delle amministrazioni che da parte del territorio (partnership pubblico privata)».

² Fino ad oggi i principali enti esecutori di programmi di cooperazione internazionale sono state le ONG riconosciute dal Ministero e le Regioni; gli stessi enti locali, ai quali la L. 49/1987 riconosceva la dignità di soggetti proponenti, non hanno mai ricoperto effettivamente questo ruolo e sono stati esecutori di progetti in sporadici casi. Ma gli articoli 26 e 27 ampliano notevolmente l'elenco dei soggetti della cooperazione, sulla base del principio di sussidiarietà. In particolare l'art. 26, oltre ONG ed enti territoriali riconosce come soggetti della cooperazione ONLUS, organizzazioni del commercio equo e solidale, organizzazioni e le associazioni delle comunità di immigrati, le imprese cooperative e sociali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, le fondazioni, le organizzazioni di volontariato; l'art. 27 invece riconosce e favorisce l'apporto delle imprese e degli istituti bancari ai processi di sviluppo dei Paesi partner

³ Fino ad oggi non vi era stato una effettiva regia da parte del MAECI sulle numerose azioni di rilievo internazionale realizzate dai diversi ministeri o amministrazioni dello Stato negli ambiti di loro competenza, a differenza di quanto avviene in molti enti locali, ove, a seconda della tematica del progetto, sono attivate forme di coordinamento tra i servizi amministrativi competenti per le attività di cooperazione internazionale e quelli competenti per la singola materia (istruzione, assistenza) e le società in house (come quelle che gestiscono i servizi idrici, di raccolta dei rifiuti o di mobilità urbana)

⁴ A tale logica gli enti locali erano stati in qualche modo "costretti" dai limiti amministrativi e contabili, atteso che qualunque azione di cooperazione decentrata, per essere ritenuta coerente con gli interessi locali, doveva non solo apportare benefici alle città partner dei PVS ma anche al proprio territorio.

Il Patto di Rete® per Comunità che prova a ripensare a un nuovo modello di sussidiarietà circolare l'intenzione è quello di valorizzare il patrimonio già messo in campo negli anni dalla cooperazione decentrata e dai partenariati territoriale.

Marchio collettivo

L'obiettivo di adottare un marchio collettivo per i prodotti e servizi creati dall'alleanza di un Patto di Rete® è quello di rafforzare l'identità collettiva dei soggetti aderenti oltre che, in alcune occasioni, promuovere il genius loci di un territorio con l'adozione di un vero e proprio "Made in xxx".

La registrazione di marchi collettivi è concessa a quei soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di certi prodotti o servizi e che possono concedere l'uso dei marchi stessi a produttori o commercianti che rispettino determinati requisiti.

Di solito il "marchio collettivo" viene richiesto da enti e/o associazioni per dare certezza alla provenienza e/ o garanzia alla qualità. Il marchio viene considerato "collettivo" perché deve essere concesso a qualsiasi operatore economico lo richieda e sia in grado di rispettarne tutti i requisiti di applicazione così come definiti nel regolamento di utilizzo, allegato alla richiesta di protezione, prodotta dall'ente o associazione che gestisce il marchio collettivo nella fase della prima registrazione. A differenza del marchio "commerciale", quindi, l'uso non può essere limitato ad operatori scelti da parte del proprietario del marchio.

Il marchio collettivo è definito pubblico se il titolare è un ente pubblico, privato quando il titolare è un soggetto privato, generalmente nella forma giuridica di consorzio o associazione.

I soggetti promotori di marchi collettivi pubblici sono: le province, le regioni, i comuni, i parchi e le aree protette, le comunità montane e le camere di commercio singolarmente o in partnership tra loro.

Fondo comune per l'innovazione e la resilienza (informazioni generali)

Si consiglia di adottare un fondo comune solo in una fase avanzata del Patto di Rete® o nella fase iniziale di costituzione con soggetti che hanno già sperimentato una collaborazione strategica e duratura e la condivisione di fondi patrimoniali comuni.

Ad integrazione della possibile costituzione di un fondo comune del Patto di Rete®, ogni contraente può obbligarsi, a corrispondere annualmente una somma a titolo di contributo ordinario alle spese di gestione della rete contrattuale. Detta somma dovrà essere corrisposta entro e non oltre il 28 di febbraio di ogni anno.

Ogni partecipante si obbliga altresì a corrispondere contributi integrativi per sopperire ad eventuali insufficienze dei contributi ordinari annuali.

La misura dei contributi, ordinari ed integrativi, è proposta annualmente da un comitato di gestione costituito ad hoc, e deve essere approvata dai partecipanti a maggioranza dei due terzi. Il partecipante non consenziente potrà recedere dal Patto di Rete® con effetto

immediato; il recesso deve essere esercitato entro otto giorni dalla data in cui ha ricevuto comunicazione della nuova misura del contributo.

L'aderente al Patto di Rete®, inoltre, è tenuto a rimborsare alla rete le spese da questa sostenute per particolari prestazioni da lui richieste, secondo le modalità previste da apposito regolamento interno predisposto dal comitato di gestione.

Ogni somma, a qualsiasi titolo dovuta da un singolo contraente in adempimento degli obblighi nascenti dal presente contratto, dovrà essere corrisposta con le modalità sopra indicate.

In caso di ritardo nell'adempimento del pagamento della somma, sarà dovuto un interesse di mora pari a senza necessità di preventiva costituzione in mora da parte del comitato di gestione della Comunità.

Qualora il ritardo si protragga per oltre _____giorni dalla richiesta di versamento, il comitato di gestione potrà dichiarare risolto il contratto limitatamente al partecipante inadempiente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 c.c. e dell'art.13 del presente contratto.

Chi ufficializza un Patto di Rete®

La candidatura dei soggetti per costituire dei Patti di Rete® locali sono validati e accettati tramite una comunicazione ufficiale che verrà inviata da NeXt Nuova Economia per Tutti, dopo aver fatto una candidatura ufficiale all'indirizzo mail info@nexteconomia.org o dopo essersi registrati al sito www.nexteconomia.org e scritto in chat/blog personale. Queste organizzazioni accompagneranno le Reti locali nella formazione e nello sviluppo della loro idea, oltre che nel consolidamento del rapporto tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione. In particolare, sono previste alcune azioni specifiche "base" da attivare per la costituzione del Patto di Rete®:

- accreditamento istituzionale dei Patti di Rete® da NeXt Nuova Economia per Tutti che ha registrato ufficialmente e pubblicamente lo strumento;
- percorso di formazione iniziale sul processo e la metodologia della valutazione d'impatto.
- valutazione del livello di sostenibilità dei soggetti coinvolti nella Comunità;
- supporto alle organizzazioni sia alla prima compilazione del NeXt Index® che a una seconda compilazione per valutare gli scostamenti ottenuti, fornendo il logo/bollino di sostenibilità alle singole organizzazioni della Comunità.
- calcolo del beneficio economico generato dalla Comunità con l'idea di sviluppo comunitaria e la relativa metodologia per l'analisi di quanto emerso. NeXt si occuperà di analizzare e restituire il cruscotto d'impatto dell'idea di sviluppo.

Per l'approfondimento degli strumenti utili alla costituzione del Patto di Rete per Comunità scrivere alla mail info@nexteconomia.org.